

La politica del Senatùr interpretata secondo i «codici affettivi» della psicanalisi. Un gioco (ma non troppo) tentato insieme al professor Sergio Molinari



## «Bossi, un bimbo che si crede onnipotente...»

Le esternazioni di Bossi si possono liquidare come le parole di un uomo con qualche rotella fuori posto? Non è il caso. Ecco l'analisi del professor Sergio Molinari, membro della società Psicoanalitica Italiana, che affronta il tema seguendo i codici affettivi inconsci. E se a Bossi, alla fine toccherà il ruolo del bambino destinato a non crescere, D'Alema potrebbe essere il padre e Veltroni il fratello buono. Mentre Berlusconi e Irene Pivetti...



Umberto Bossi scherza con un leghista a Camogli. A sinistra, Irene Pivetti

Massimo D'Alema e, a sinistra, Silvio Berlusconi



Ma il bambino aveva bisogno di continue gratificazioni, riconoscimenti, apprezzamenti. La sinistra si è comportata come dei genitori distratti e disaffettivi. Ed è così ritornato il bambino onnipotente carico di rabbia e di distruttività addizionale.

**Ma, allora, come intendere il ribaltone in termini psicopolitici?**

Bossi, a livello di riconoscimento inconscio si era trovato di fronte un Berlusconi che, oltre ad essere un bambino onnipotente «megagalattico» poteva anche contare su un reale potere (economico, di controllo della comunicazione e di tutto quello che, con la pelle accapponata, siamo via via venuti scoprendo). Scontro tra narcisi che per Bossi non poteva che essere intollerabile.

**Bossi come Berlusconi, allora?**

Non proprio. A livello di marketing Berlusconi si proponeva come portatore del codice paterno, della possibilità di raggiungere il successo contando sulle proprie forze. Qualcosa di cui l'Italia aveva (e ha) bisogno schiacciata com'era stata tra uno stantio codice materno (da cristiano a democristiano) e da un goffo codice materno distillato dall'ideologia marxista (che nei Paesi del socialismo reale si era fra l'altro accoppiato con un codice paterno tirannico e poliziesco).

**Un omaggio a Berlusconi da uno studioso di sinistra?**

Niente affatto. Mi limito a ricordare che se nel 1994 Berlusconi ha vinto è dipeso anche dal fatto che aveva intuito il bisogno degli italiani di fare finalmente i conti con il codice paterno, al di là della tragedia e caricaturale esperienza autoritaria del fascismo. In realtà Berlusconi-padre era infinitamente più credibile di Bossi-Gandhi. La grande impostura dell'amico di Craxi, il finto padre dell'Italia degli anni '80, declassato definitivamente (almeno lo spero personalmente) al ruolo di mariuolo.

**Dunque, a quanto pare, l'Italia ha oggi bisogno - anche al di là di una neutralizzazione di Bossi - di politici portatori di codici affettivi non confusi e non perversi. Cosa si può dire a riguardo specialmente per quanto riguarda lo schieramento di centro-sinistra?**

Sarebbe un discorso lungo e non mancherà l'occasione. Mi limito a ricordare che ognuno è contemporaneamente portatore di tutti i codici affettivi e contemporaneamente risponde a tutti questi codici (materno, paterno, fraterno, del bambino). Ma nella famiglia come pure nel contesto sociale è necessaria una ruotizzazione. All'interno dello schieramento di centro-sinistra sembra stiano cominciando a ritagliarsi certi spazi.

**Qualche esempio?**

Tutti, mi sembra, stanno reagendo all'eccesso di codice materno che impregnava l'incontro-scontro tra la cultura cattolica e quella comunista. Si sente il bisogno di più codice paterno e più codice fraterno: nei programmi, nelle relazioni, nel rapporto con i cittadini. Limitatamente al Pds mi pare si possa considerare l'eventualità che D'Alema sia molto impegnato nel potenziare, all'interno del suo partito e della sinistra, sane quote di codice paterno.

**E Veltroni?**

Credo venga vissuto, sul piano inconscio, come il fratello buono, e che possa essere un valido portatore del codice affettivo fraterno nei contesti più diversi, anche all'interno del Consiglio dei ministri.

**C'è Prodi, ci sono le altre forze politiche...**

Un'altra volta. Era di Bossi che dovevamo parlare. Senza affanni ma anche senza distrazioni prepariamoci, per ora, al 15 settembre.

■ STROMBOLI. In questa estate clemente (dal punto di vista meteorologico) a inondare l'Italia di parole sta provvedendo Umberto Bossi. Delle esternazioni del leader della Lega si discute in questa Italia in vacanza a metà. Si commenta Bossi nei caffè delle città semivuote, che le difficoltà economiche di tanti non hanno consentito che venissero chiuse per ferie, nei rifugi di montagna, sulle spiagge. Visto da questo scoglio incandescente (che per collocazione non farà certamente parte di una eventuale Padania) il Bossi-pensiero suscita molti interrogativi. Liquidare le parole del Senatùr come quelle di un uomo con non tutte le rotelle al posto giusto sarebbe troppo facile e riduttivo. Eccoci, allora, a cercare di andare oltre l'apparenza con l'aiuto di un esperto. Il professor Sergio Molinari è docente di Psicologia presso la facoltà di Medicina dell'Università di Ferrara ed è membro della Società Psicoanalitica Italiana. Una chiacchierata con lui, una sorta di gioco estivo ma molto serio, si rivela utile per capire le motivazioni all'origine dei comportamenti di Bossi.

**È un'estate all'insegna di Bossi. Tralasciando il politico cosa si può dire di lui dal punto di vista psicologico e, perché no, psicopatologico?**

Mi sembra un esercizio pericoloso. Lo strumento clinico, specialmente quello psicoanalitico, mal si applica, a distanza, su un soggetto non consenziente, e al di fuori di uno specifico assetto terapeutico.

**Vuol dire, allora, che dobbiamo accontentarci di analisi approssimative del tipo «Bossi è certamente un animale politico» e lasciare l'interpretazione del suo pensiero e del suo operare ai politici o ai commentatori?**

Questo no. L'esplorazione psicopolitica si può tentare utilizzando l'analisi dei codici affettivi, così come elaborata anni addietro da quel grande psicoanalista che è stato il compianto Franco Fornari.

**Cosa si intende, quindi, per codici affettivi?**

Molto schematicamente si può dire che esistono dei codici affettivi inconsci che regolano la circolazione degli affetti all'interno della struttura familiare e che possono essere riconosciuti operanti all'interno delle relazioni sociali. Sono il codice affettivo paterno, materno, fraterno e quello del bambino.

**Collochiamo allora Bossi all'interno di essi.**

Conviene prendere il discorso un po' alla larga. In termini di codici affettivi inconsci quando Bossi, ad esempio, sbraita contro Roma ladrona è come se inconsciamente attaccasse una madre che, anziché nutrire i figli, nutre se stessa, tradendo così quel codice affettivo materno inconscio che, nella sua declinazione positiva, è tutto orientato all'appagamento dei bisogni del bambino.

**E la consolidata critica di Bossi all'assistenzialismo dello Stato?**

Qui fa capolino il codice paterno che, differenziandosi dal quello materno, per il quale l'amore è in condizione e indipendente dalle prestazioni e dalla produttività (che il bebè non può ancora avere in modo efficace) fa leva, appunto, sulle prestazioni e sulla promozionalità al successo.

**Dunque Bossi avrebbe ragione nel protestare, come lui dice, contro uno Stato oppressivo (tradimento del codice paterno positivo) da un lato e ladrone (tradimento del codice materno) dall'altro?**

Non si tratta di ragione o torto: questa non sarebbe un'analisi psicopolitica ma unicamente politica. Di fatto, senza saperlo (l'uomo è universalmente riconosciuto come molto ignorante) Bossi moltiplica gli effetti della sua critica perché riesce a far leva sulle valenze distruttive inconse presenti in cia-

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLA CIARNELLI**

scuno di noi. C'è, infatti, sempre una rappresentazione di una madre ingiusta e di un padre castrante. Se lo Stato, come istanza genitoriale, viene vissuto come perverso, è possibile sobillare i cittadini contro questi genitori cattivi e ingiusti.

**C'è anche un problema Nord-Sud. I cittadini del Sud sarebbero allora dei fratelli fannulloni (a dir poco) che immeritatamente riescono a evocare sollecitudini, attenzioni, preoccupazioni, affetti addizionali da parte dei genitori-Stato?**

Ecco, sì. Negli affetti prevale sempre l'ambivalenza. Si ama e si odia contemporaneamente. Quando s'instaura una scissione può restare nelle coscienze solo l'odio. Le guerre civili, le guerre fratricide. Bisogna riconquistare a tutti i costi la madre (spesso è la madre-terra) solo per sé (e eventualmente) per i fratelli buoni contro i fratelli cattivi.

**E la Padania che lui ora arriva a paragonare ad una bambina?**

Il fatto che Bossi abbia simbolizzato la Padania come una bambina uscita dal pancione del Nord e, in qualche modo partorita da lui, potrebbe essere una figura molto interessante da sviluppare in termini di fantasia inconscia e forse ci imbattemmo in un

*«La Padania bambina? Una nuova madre contro Roma matrigna e contro uno Stato vissuto come padre oppressivo»*

Bossi-bambino idealizzato ma forse anche angosciato e confuso perché nessuno gli pone dei limiti. Ma non è questo il compito che ci siamo prefissi, almeno per il momento. Credo, piuttosto, che il discorso di Bossi sulla Padania, di per sé così ridicolo, non avrebbe potuto far presa se non avesse fatto leva sul codice affettivo fraterno inconscio, declinato in modo distruttivo. Per capirci «io sono il figlio (fratello) buono, gli altri sono cattivi e da distruggere o, quanto meno, da cancellare. Mi riprendo la Padania, illusoria madre idealizzata».

**Bossi, dunque, attacca i portatori di codici materni e paterni ma non si propone come padre o madre alternativo. Sembra solo capace di distruggere. Ma, allora, qual è il codice affettivo inconscio che prevale in lui e che, sempre inconsciamente, lo guida?**

Anche a tale riguardo occorre precisare. Con i suoi atteggiamenti e

bambino onnipotente.

**Che vorrebbe significare?**

Si tratta di un codice affettivo universale (come del resto tutti gli altri fin qui descritti) ma particolarmente ipertrofico e perversizzato in molti personaggi pubblici, e specialmente in molti politici, che vivono continuamente, appunto, all'interno di dinamiche di potere.

**E in Bossi come si declina questo codice?**

«Io sono più potente del padre, della madre, dei fratelli. Comando io. Posso fare e disfare come voglio. Nessuno mi può criticare. Non è vero che sono un bambino con il pene piccolo che si deve confrontare con la potenza del padre (l'Edipo, appunto). Io ce

l'ho duro e lo mostro a tutti. Nessuno mi freggerà mai. Sono il più furbo di tutti...e così via. Una patetica e tragica illusione, quando viene esplorata all'interno della relazione psicoanalitica.

**Ma se Bossi fosse davvero questo bambino onnipotente quali effetti potrebbe avere?**

Bisogna tener presente che dà molta angoscia essere sopraffatti da un codice di questo tipo. Per cui c'è un bisogno inconscio di contenimento. Potrebbe voler dire che a metterlo un po' in riga, come ha fatto Di Pietro, alla fine significa fargli un favore e mettere in qualche modo un argine all'angoscia dilagante anche se, forse, lui non si rende conto.

Si ringraziano la McCann Erickson, Valeria Gasparri e l'editore per la loro collaborazione

### In Bosnia la guerra è finita. E ora chi glielo spiega alle mine?

**EMERGENZA MINE.**

**Crudeli, determinate e sorde a qualsiasi appello: le mine sono un vero serial killer. In Bosnia e Herzegovina la popolazione è ancora flagellata da questo nemico silenzioso, che non rispetta i trattati di pace e che uccide soprattutto i bambini.**

**CON UNA MAGLIETTA SI PUÒ SALVARE LA VITA A UN BAMBINO.**

**INTERSOS ha avviato un programma di informazione della popolazione e di**

**formazione di operatori per lo sminamento. Con un contributo di 10 mila lire puoi donare a un bambino bosniaco una maglietta con le avvertenze elementari per riconoscere ed evitare il pericolo delle mine. In Bosnia la guerra non è morta, è sepolta. Facciamo qualcosa.**

**INTERSOS**

**Portiamo la solidarietà in prima linea.**

Vorrei ricevere gratuitamente "INTERSOS Notizie"

Nome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

PER SOSTENERE INTERSOS: versamento sul c.c. bancario: 46183/0 BOLO Banca 1473 - Filiale Roma 10 - ABI 3556 - CAB 3220 - oppure su c.c. postale: 87702007 UN 003

INTERSOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma - Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290

*«Forse l'Italia ha bisogno di nuovi codici paterni. Ci provano Berlusconi e D'Alema. Veltroni? Lui è il fratello buono...»*

reggione (che si crede onnipotente) o se cercare di recuperarlo all'interno di un progetto democratico.

**Ma proprio lei, che parla di illusioni onnipotenti, non crede di cadere a sua volta nell'illusione, pensando di poter recuperare Bossi?**

È un rischio che, credo, valga ancora (almeno per un po') la pena di correre. Non dobbiamo dimenticare (questo è un discorso che voglio fare all'interno della sinistra) che con il cosiddetto ribaltone Bossi, dopo aver messo in pericolo con l'alleanza con Berlusconi e, nonostante i suoi distinguo, con Fini, la democrazia nel nostro Paese, si è riscattato, pagando pesantemente in termini di potere governativo, di decimazione dei gruppi parlamentari, eccetera. E di come abbia a lungo sostenuto il governo Dini. Da bambino onnipotente stava diventando un bravo bambino democratico e, per uno che non potrà mai essere altro che un bambino, era un peso enorme.